Iniziative nel Mezzogiorno per l'attuazione della legge sul preavviamento

Ritardi e «intoppi» ancora in Calabria

Si profila il rischio di iniziative disorganiche tra i vari assessorati regionali — Un documento della segreteria regionale del PCI

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Si vanno approntando i piani per l'applicazione della legge di preavviamento al lavoro dei giovani: molti comuni li hanno già resi noti, altri li stanno elaborando. La Regione, da parte sua, accusa qualche ritardo e soprattutto si profila il rischio iniziative disorganiche fra i vari assessorati. Tra i comuni che hanno già approntato i piani quelli di Cosenza, Catanzaro e Reggio, in quest'ultima città, come si sa, ben 8 mila giovani si sono iscritti nelle liste.

Lo stato di attuazione della legge è stato esaminato dalla segreteria regionale del PCI che in una presa di posizione invita «i giovani e le forze democratiche ad adoperarsi affinché si crei un'ampia mobilitazione in questi giorni intorno alla corretta applicazione della legge e una giusta vigilanza democratica per la compilazione corretta delle graduatorie da parte delle commissioni di collocamento.

L'avvenuta iscrizione di 42.628 giovani calabresi nelle liste speciali per il preavviamento al lavoro — si dice sempre nel documento reso noto dalla segreteria regionale del PCI — è un fatto di grande rilievo che testimonia l'acutezza e la dimensione della disoccupazione giovanile ma anche la volontà di impegno, la fiducia nelle istituzioni democratiche espressa da parte dei giovani. La legge sul preavviamento al lavoro dei giovani, che i comunisti hanno voluto e che hanno contribuito ad approvare, deve essere rapidamente applicata rispettando lo spirito della lettera della legge stessa. La segreteria regionale del PCI — si dice sempre nel comunicato — sollecita da parte degli enti locali la rapida predisposizione dei piani e dei progetti di loro competenza e richiede una discussione ampia e democratica che coinvolga i giovani iscritti nelle liste speciali, garantendo la loro partecipazione attiva alla elaborazione ed all'approvazione stessa dei piani.

La segreteria regionale del PCI ritiene che vada fatto il massimo sforzo per indirizzare piani e progetti verso i settori produttivi (in particolar modo cooperative in agricoltura, artigianato, piccola e media industria) o in quei settori di pubblica utilità che più direttamente possono essere legati alla produzione (in particolar modo andare alla formazione di un nucleo di giovani rilevatori dei presidi per la difesa del suolo, assistenza tecnica in agricoltura e nei settori produttivi). Un impegno serio ed adeguato alla situazione dovrà essere sviluppato dalla Regione in modo tale che il piano ed i progetti che essa dovrà predisporre siano in gran parte la risultante delle indicazioni e delle proposte che saranno avanzate dai comuni, dalle province e dalle comunità montane.

Spetta alla Regione anche un ruolo di promozione di incontri con categorie artigianali, con produttori agricoli, con piccoli e medi imprenditori privati per verificare insieme la possibilità di utilizzazione della legge e di preavviamento al lavoro, in questi settori, di un congruo numero di giovani. E' necessario però che la Regione acceleri ulteriormente i tempi rispettando la scadenza del 30 settembre, superi nella formulazione dei piani una logica di separatezza tra vari assessorati e di indirizzo privilegiato verso la pubblica amministrazione, trovi momenti democratici di rapporto positivo con i Comuni, le Comunità montane, le organizzazioni sindacali, le Leghe dei giovani disoccupati. La segreteria regionale del PCI sollecita un incontro tra i partiti dell'intesa per discutere le linee fondamentali del piano che deve predisporre la Regione.

Per dare maggiore possibilità di applicare nel modo giusto e più ampio possibile la legge la segreteria regionale del PCI chiede: a) il rifinanziamento della legge i cui fondi, rispetto alle esigenze, sono inadeguati; b) il rigetto della limitazione posta dalla circolare del ministero del Lavoro riguardante l'utilizzazione dei finanziamenti e degli incentivi previsti dalla legge da parte delle aziende artigiane con meno di tre addetti; c) di respingere la proposta della Confindustria di fare modificare la legge per consentire l'avviamento al lavoro sulla base di richieste nominative.

Giovani disoccupati calabresi ad una manifestazione per la concessione delle terre

Le proposte della Consulta regionale

Chiesto un incontro immediato tra sindaci calabresi, comunità montane e Regione - Una dichiarazione del compagno Gianni Speranza - Le scadenze

Dal nostro corrispondente

COSENZA — La Consulta regionale per i problemi dei giovani si è riunita lunedì sera a palazzo Europa e ha preso in esame modalità e scadenze relative all'applicazione della legge sull'occupazione giovanile, dopo la chiusura delle liste speciali che hanno fatto registrare in Calabria la drammatica cifra di 42.000 iscritti.

«Notevoli — è detto in un comunicato diramato al termine della riunione — sono i ritardi della Giunta regionale. Non è stata ancora insediata la commissione regionale prevista dalla legge che deve approntare il piano di formazione professionale e i progetti socialmente utili che la Regione a sua volta deve approvare entro il 30 ottobre. Non si è svolta l'azione necessaria per mettere in condizione le comunità montane di formulare i loro piani. In questo senso la Consulta propone un incontro immediato, da tenersi nel più breve tempo possibile, tra i sindaci calabresi, le Comunità montane e la Regione. Nessun intervento è stato avviato in direzione della sensibilizzazione ed il confronto con gli imprenditori, gli artigiani, i commercianti, le piccole industrie.

«A questo proposito — prosegue il comunicato — è indispensabile respingere la circolare ministeriale che vieta alle piccole aziende con meno di tre dipendenti di assumere dei giovani perché in tal modo si esclude tutto l'artigianato calabrese dalla possibilità di utilizzare la legge».

Sulla riunione della consulta giovanile, svoltasi lunedì sera a Catanzaro, abbiamo raccolto una dichiarazione del compagno Gianni Speranza, del direttivo regionale del nostro partito e membro della consulta medesima.

«Non è più possibile — ci ha detto il compagno Speranza — perdere altro tempo. Chiediamo che si cominci subito a lavorare intorno all'applicazione della legge in modo serio, responsabile e collegiale. Noi vogliamo che il presidente della Giunta assuma tutte le sue responsabilità di coordinamento e di unificazione degli indirizzi, insediando e presiedendo finalmente la commissione regionale per il piano di formazione e per i progetti da sottoporre al Cipe. Diciamo questo perché ci sembra che specialmente da alcuni progetti predisposti da qualche assessore emerga una logica assurda e inaccettabile tendente in pratica al gonfiamento puro e semplice della pubblica amministrazione, col pericolo tra l'altro che tali progetti non vengano finanziati. Occorre invece un impegno massiccio allo scopo di ottenere progetti organici e finalizzati, piani di formazione professionale concreti, leggi integrative da parte della Regione verso la cooperazione, misure promozionali per l'artigianato e la piccola industria. Su questi obiettivi chiamiamo i giovani di tutto il movimento democratico a misurarsi nei prossimi giorni».

Oloferne Carpino

Si muovono i piccoli comuni ma non i capoluoghi

In Abruzzo sono 15 infatti i progetti per dare lavoro ai giovani preparati da amministrazioni come Avezzano, Lanciano, Popoli, Giulianova
Preoccupanti ritardi a Chieti, all'Aquila e soprattutto a Pescara — Si riunisce oggi la commissione per l'attuazione della legge 285

Dal nostro corrispondente

PESCARA — Si riunisce oggi, presso l'assessorato alla Formazione e Lavoro della Regione Abruzzo, la commissione per l'attuazione della 285: ad essa partecipano anche i rappresentanti dei movimenti giovanili democratici e delle Leghe. Alla fine della prossima settimana, sabato 16 settembre, si svolgerà la conferenza regionale per l'occupazione, alla quale il sindacato, le Leghe, le cooperative, sono impegnati a partecipare: perché il convegno non si trasformi in un vuoto rituale, occorre andarvi con proposte concrete e con una situazione di mobilitazione e di lotta.

I compiti che il movimento dei disoccupati si trova davanti in questo mese di settembre sono vari e molteplici dal rapporto coi comuni e le comunità montane, perché presentino i «progetti specifici», a quello con la Regione per la elaborazione, entro il 30 settembre di un piano di formazione professionale realistico e, aggiungono i giovani delle Leghe non assistenziale e non clientelare; dal controllo sulle graduatorie (da parecchie parti giungono proteste per il modo come esse sono state compilate) alla individuazione delle possibilità occupazionali e, soprattutto, dei settori sui quali dirigere l'intervento in maniera prioritaria, anche allo scopo di creare le premesse per una occupazione non contingente.

Di tutto questo si è discusso, nei giorni scorsi, in tre importanti assemblee che si sono svolte a Pescara: venerdì, al Comune, indetta dalla Federazione CGIL-CISL-UIL quella provinciale degli iscritti alle liste; sabato, nel salone della CGIL, quella regionale delle Leghe; lunedì pomeriggio, sempre alla CGIL, una riunione promossa dall'ANCA (Associazione nazionale cooperative agricole) per esaminare, insieme alla Lega delle cooperative, alla Federbraccianti CGIL, alle Leghe dei disoccupati e alle cooperative agricole di giovani, le iniziative da prendere in relazione alla 285. A questa ultima riunione hanno partecipato anche rappresentanti della costituente contadina.

Sabato scorso, come è noto, scadeva il termine, fissato in maniera indicativa dalla Regione, per la presentazione dei progetti specifici da parte di comuni e comunità montane: sono una quindicina, a quanto è dato sapere, gli enti locali che hanno inviato i progetti: fra essi, importanti Comuni, come Avezzano e Lanciano, Popoli, Roseto e Giulianova. Un dato negativo, rilevato anche all'assemblea regionale delle Leghe, è l'assenza dei comuni capoluogo: per quanto riguarda Chieti e L'Aquila sembra che i progetti stiano per essere approvati dai relativi Consigli comunali, mentre tace, stranamente, la giunta di Pescara che è la città che ha il più alto numero di iscritti alle liste e dove, in un incontro tra giunta e lega cittadina e in un successivo Consiglio comunale di alcuni mesi fa, si erano individuati alcuni settori di intervento.

Quel che è emerso dalla assemblea, che hanno detto i giovani è questo: da una parte, occorre ancora premere perché comuni e comunità presentino i piani, facendo anche una scelta e portando avanti un confronto che, come nel caso di Popoli — dove i progetti sono stati elaborati insieme alla Lega dei disoccupati — ha portato ad importanti risultati. Un fatto è certo, hanno detto i rappresentanti delle Leghe sabato scorso: la presentazione dei progetti degli enti locali è l'unica garanzia di un piano regionale realistico e che incida in maniera consistente sulla realtà della nostra regione. Si registra infatti dappertutto quella che è stata definita una pericolosa «latitanza» degli imprenditori, carica di conseguenze negative: sono noti i limiti della legge per quanto riguarda l'artigianato, per cui se non si riesce a coinvolgere le industrie per l'utilizzo pieno della 285, questa legge rischia veramente di divenire un fatto, oltre che contingente, assistenziale.

A questo proposito i rappresentanti delle leghe e Silvano Mariani, segretario regionale della CGIL che ha partecipato all'assemblea di sabato, hanno parlato della scelta di un gruppo di vertenze nelle quali portare il peso della richiesta di utilizzo dei giovani: ma è anche chiaro che si dovrà andare ad iniziative di lotta per imporre la questione-giovani sul tavolo delle trattative. Non è un mistero per nessuno che in Abruzzo la situazione occupazionale abbia registrato pesanti attacchi e che la cassa integrazione è all'ordine del giorno.

Entro il mese di settembre, annuncia un comunicato redatto al termine dell'assemblea di lunedì delle cooperative agricole, si farà una assemblea di tutte le cooperative di giovani, braccianti e contadini. Due sono i problemi sui quali in modo particolare si appunta l'attenzione: la presentazione e approvazione della proposta di legge regionale per il recupero delle terre incolte e malcoltivate, ciò che i partecipanti all'assemblea chiedono sia fatto nella prima seduta di Consiglio dopo le ferie estive; la rapida concessione delle terre alle cooperative richiedenti, da parte delle commissioni prefettizie, degli enti locali e pubblici, delle comunità montane, dell'ESA entro il 15 settembre.

Nel comunicato, inoltre, si riaffermano due esigenze prioritarie: «una applicazione in senso produttivo della legge 285» perché essa non diventi la «legge del censimenti» e la necessità del «mantenimento della vocazione agricola che la legge ha e del conseguente sostegno che gli organi preposti dovranno dare alle cooperative agricole».

Nadia Tarantini

Una delle frazioni popolose di Cagliari

A Elmas i disoccupati si organizzano in lega

CAGLIARI — Ad Elmas, una delle più popolose frazioni di Cagliari, si è costituita la lega dei disoccupati. Tra i problemi discussi, la situazione insostenibile nel settore del collocamento. Infatti i disoccupati si sono trovati in difficoltà gravi in seguito alla chiusura dell'ufficio di collocamento, che dura fin dall'11 agosto scorso. In passato i disoccupati più volte hanno richiamato l'attenzione delle autorità e vivamente protestato per la inadeguatezza del servizio.

Prima, l'ufficio restava aperto quattro giorni la settimana. Da qualche mese la chiusura è completa. Non si capisce per quali ragioni, dal momento che alle liste normali dei disoccupati si aggiungono i 150 giovani iscritti nelle liste speciali. Inoltre alla fine di agosto sono stati licenziati i giovani impiegati nei lavori stagionali alla Coca Cola e alla Pepsi Cola. Quando arrivano delle richieste da parte delle ditte cagliaritane, i giovani di Elmas non possono essere assunti perché l'ufficio è chiuso. Così le richieste vengono dirottate verso altre frazioni o quartieri della città.

SICILIA - Preoccupazione per la situazione economica

Impegnative scadenze gravano sulla ripresa politica alla Regione

La prima riguarda il piano per il preavviamento al lavoro dei giovani
Intervento del socialista Fiorino sull'intesa regionale tra i partiti

Dalla nostra redazione

PALERMO — Anche in Sicilia stringono i tempi della ripresa politica: tra convocazioni, già annunciate, degli organismi regionali dei partiti e l'imminente inizio dei lavori parlamentari dell'assemblea di Sala d'Ercole si può dire che manca ormai poco per un pieno, intenso ritorno dell'attività della Regione. Il permanere di una preoccupante situazione economica, le vertenze aperte in alcuni grandi complessi industriali, le questioni dell'occupazione, della vita degli Enti locali, del lavoro ai giovani, oltre alle gravi ferite aperte, in numerosi centri dell'isola, nelle precarie strutture civili (come sta dimostrando la vicenda di Caltanissetta): tutto contribuisce a creare un quadro dalle tinte non certo rosee.

L'iniziativa della Regione in questo senso si conferma nuovamente decisiva poiché è indubbio che essa è chiamata ad assolvere un ruolo fondamentale e di guida nella risoluzione dei guasti più preoccupanti che si registrano in tutta l'isola. Non si deve, tra l'altro, dimenticare che le prossime settimane contengono alcune importanti scadenze: la prima riguarda il piano per il preavviamento al lavoro dei giovani (in Sicilia gli iscritti nelle liste speciali sono oltre 90 mila) che deve essere preparato entro il 30 settembre; la seconda è quella della riforma burocratica e amministrativa della Regione (le proposte della commissione di esperti sono pronte da parecchi mesi) che dovrà dare un volto diverso e più democratico a tutto l'assetto istituzionale siciliano.

Sia sul primo che sul secondo problema i comunisti hanno già convocato due distinte iniziative: un convegno, che si terrà il 16 settembre a Palermo, sull'attuazione della legge per i giovani (la relazione sarà tenuta dal compagno Luigi Colajanni, della segreteria regionale, le conclusioni dal compagno Gerardo Chiaromonte della segreteria nazionale) e la convocazione del comitato regionale che si terrà il giorno dopo, il 17 settembre, sui temi dell'attività politica complessiva della Regione in rapporto agli sviluppi dell'accordo programmatico nazionale fra i partiti.

Per quanto riguarda i lavori dell'Assemblea regionale, il calendario della ripresa si conoscerà il 12 settembre, giorno in cui il presidente Pancrazio De Pasquale ha convocato la conferenza dei capigruppo unitamente ai presidenti delle commissioni parlamentari.

Sulle vicende politiche siciliane ieri ha preso posizione il vice segretario regionale del PSI, on. Filippo Fiorino, il quale ha proposto un «azzeramento» della situazione politica (all'assemblea regionale vige un'intesa programmatica tra i partiti democratici) giudicando inadeguato il governo guidato dal democristiano Angelo Bonfiglio. Secondo Fiorino «ad un anno di distanza dall'inizio della nuova legislatura non è stato avviato quel processo di superamento della contraddizione esistente tra maggioranza di governo (DC-PSI-PSDI-PRI) e maggioranza di programma di cui fanno parte il PCI e il PLI». Ciò determina — dice ancora Fiorino — «confusione e immobilismo» per cui è necessario arrivare ad un chiarimento.

Gli ha prontamente replicato il segretario regionale del Partito repubblicano, ing. Nino Ciaravino, il quale ha detto seccamente che «non si può ridiscutere sempre tutto» e che l'attuale quadro politico offre tutte le garanzie per andare avanti.

Un'intervista del segretario regionale

IL PRI PER L'ATTUAZIONE DELL'INTESA IN CALABRIA

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Si sono riuniti ieri a Reggio i capigruppo della Regione, l'ufficio di presidenza, i presidenti ed i vicepresidenti delle commissioni permanenti per un esame delle scadenze che stanno di fronte all'assemblea. Il consiglio è convocato per il 15 e il 16 settembre con all'ordine del giorno una comunicazione del presidente della giunta Ferrara sui contatti con il governo sulla vertenza Calabria e un dibattito sulla recrudescenza mafiosa.

Continua, nel frattempo, il confronto sul rinnovo dello ufficio di presidenza del consiglio previsto per il prossimo dicembre. Il giornale di Calabria ha pubblicato ieri una intervista con il segretario regionale del PRI, Dino Vita. Il partito repubblicano, come si ricorderà, ha sottoscritto l'intesa sulla base della quale è stata eletta la giunta Ferrara ma ha deciso di rimanerne fuori giudicando la soluzione data «inadeguata e precaria». In particolare il PRI, nel corso delle trattative, aveva avanzato la proposta che, «per rendere più esplicito ed evidente — come ha ricordato nella sua intervista Vita — il nuovo rapporto tra le forze politiche», venisse assegnata la presidenza dell'assemblea al PCI. «Per quanto ci riguarda — ha aggiunto a questo proposito Vita — noi valuteremo e stabiliremo il nostro atteggiamento su questo problema senza pregiudizi e senza alcuna chiusura».

Il segretario regionale del PRI ha quindi affrontato i veri nodi della situazione calabrese: l'attuazione piena dei punti dell'intesa programmatica, aggiornati con la positiva conclusione della verifica di qualche mese fa, ed una rigorosa azione verso il governo.

Rispondendo ad alcune domande dell'intervistatore il segretario regionale del PRI ha poi, tra l'altro, ricordato «che la giunta Ferrara è nata come giunta transitoria e temporanea e che la nostra assenza dall'esecutivo aveva proprio il significato di rendere più precario e instabile l'equilibrio sul quale la giunta stessa nasceva; il che doveva permettere, nello stesso tempo, la continuazione di quel dibattito politico e quei processi nuovi all'interno della stessa intesa, necessari a raggiungere un assetto definitivo. E' chiaro quindi che a nostro avviso il dibattito si deve rimettere in movimento e partendo dai contenuti, da cui non si può prescindere, bisogna che la situazione complessiva sia definitivamente chiarita. Non è, perciò, affermia Vita, solo un problema di piccoli aggiustamenti o di formule all'interno dell'intesa ma di vedere quali sono i processi reali che sono nati con l'intesa programmatica e qual è il ruolo che ogni forza politica vuole giocare all'interno di questo nuovo processo».

«E' chiaro quindi — dice più volte Vita — che l'obiettivo del rafforzamento dell'intesa passa attraverso tutti i partiti, in particolar modo la Dc, la quale deve fare ogni sforzo perché il documento sulla base del quale è nata la giunta segni in concreto una svolta politica. Ma è logico anche che processi politici reali non possono passare attraverso forzature che rischierebbero di disperdere tutto ciò che di positivo fino ad oggi è stato raggiunto».

Avanzate proposte in questo senso

In Sicilia le scuole apriranno a ottobre?

Dalla nostra redazione

PALERMO — La proposta di far slittare in Sicilia la data di inizio delle lezioni nelle scuole (non più il 20 settembre ma, come in passato il primo ottobre) ha suscitato diverse reazioni.

Ieri, il prof. Giovanni Cacioppo, della segreteria regionale dell'ARCI, responsabile del settore scuola, è intervenuto nel dibattito sollevato da un deputato regionale dc, l'on. Angelo La Russa, il quale ha invitato la commissione parlamentare regionale Pubblica Istruzione a proporre al ministro il rinvio dell'apertura dell'anno scolastico. Il parlamentare, a sostegno della propria iniziativa, ricorda le particolari condizioni climatiche della Sicila e di molte altre regioni regioni meridionali dove, a differenza del nord Italia, ancora nella metà di settembre la stagione turistica non accenna a finire.

Inoltre si sottolinea che in diverse zone dell'isola (ad esempio in provincia di Trapani) molti ragazzi sono impegnati nelle operazioni di vendemmia e in altri lavori agricoli e ciò è certamente di ostacolo ad un anticipo della data di ritorno a scuola.

Il prof. Cacioppo sottolinea che la questione «non è solo di ordine strettamente scolastico ma più ampiamente sociale, coinvolgendo problematiche economiche, di organizzazione del lavoro, di fruizione del tempo libero». In ogni caso viene rilevato che una decisione può essere presa dagli organi di gestione della scuola che possono avvalersi della norma di legge che, appunto, lascia la possibilità di proporre al ministro il posticiparsi della data di inizio delle lezioni. Come andrà a finire comunque non è certo: siamo in verità vicini alla scadenza del 20 settembre e il pericolo maggiore non sembra tanto quello delle date, quanto quello invece più grave e preoccupante dello stato delle strutture scolastiche in tutta l'isola che fa addirittura paventare un rinvio ben più lungo.

Fitto calendario di iniziative del PCI in tutta la Sicilia

PALERMO — E' già fitto il calendario delle iniziative che sono state decise dalla segreteria regionale comunista in vista dell'imminente ripresa politica. Domani alla «Città del mare» di Terrasini comincerà un seminario a carattere regionale che avrà come tema principale la prossima scadenza elettorale amministrativa di novembre. Il seminario durerà tre giorni (si concluderà il 10 settembre) e vi parteciperanno amministratori locali, dirigenti di partito e compagni «costruttori». Relazioni saranno svolte dal compagno Gianni Parisi, segretario regionale, da Vito Lo Monaco, Pina Mendola, e Maria Grazia Giammarinaro del direttivo regionale. Venerdì 16 settembre a Villa Igiea si terrà un convegno sulla legge di preavviamento al lavoro con la presenza del compagno senatore Gerardo Chiaromonte della segreteria nazionale del PCI.

Sabato 17 settembre si riunirà il comitato regionale che ascolterà una relazione di Gianni Parisi sull'iniziativa del partito in Sicilia in relazione all'accordo programmatico nazionale.

Un'immagine della raffineria di Milazzo

MILAZZO - Assemblea sull'inquinamento

C'è troppa anidride solforosa nell'aria

La grave vicenda del vicedirettore della raffineria intossicato da piombo tetraetile - Controlli necessari

Nostro servizio

MESSINA — In una assemblea in fabbrica, i lavoratori della raffineria Mediterranea di Milazzo discuteranno venerdì le questioni del controllo sull'ambiente di lavoro e dell'inquinamento atmosferico nell'intero comprensorio. La decisione di indire l'assemblea è stata presa lunedì scorso, durante un incontro tra l'esecutivo del consiglio unitario di zona di Milano e il consiglio di fabbrica della raffineria.

Il punto di partenza è stato il caso di Ezio Odello, il vicedirettore tecnico della raffineria gravemente intossicato da piombo tetraetile. Ma il tema della riunione si è subito spostato sul problema più ampio della sicurezza in fabbrica e quindi del controllo sull'ambiente di lavoro. E' questo un argomento da tempo al centro di grosse battaglie sindacali. Già nell'ottobre di due anni fa, per esempio, i sindacati provinciali avevano presentato unitariamente alla direzione della raffineria un documento che affrontava dettagliatamente il tema dell'inquinamento e prospettava tutta una serie di controlli e di garanzie indirizzati a salvaguardare non solo la salute dei 600 dipendenti della Mediterranea, ma anche l'integrità ecologica dell'intera zona.

Intanto, sull'inquinamento a Milazzo e nei paesi vicini, arrivano notizie allarmanti. Secondo gli ultimi dati forniti dall'unico sistema di rivelatori della zona, controllato dalla centrale Enel di San Filippo del Mela (la raffineria non dispone che di una centralina mobile, del tutto inadeguata alla rivelazione di precisi dati sull'inquinamento) il tasso di anidride solforosa nell'aria sarebbe di molto superiore ai livelli di guardia.

b. s.

festa de l'Unità

Tanti emigrati sono tornati e hanno aiutato i compagni

Più di 30 feste nei paesi dei Nebrodi

A S. Piero Patti è stata esposta una mostra di attrezzi di lavoro contadini
Al centro delle iniziative il problema della disoccupazione giovanile

Nostro servizio

CAPO d'ORLANDO — A Mistretta, un comune di montagna, che negli ultimi 15 anni, si è visto risucchiare dall'emigrazione più della metà degli abitanti, per la costruzione del festival dell'Unità, hanno lavorato giorno e notte anche gli emigranti. Non è un episodio unico. In molti altri paesi dei monti Nebrodi, nella fascia occidentale della provincia di Messina, i festival dell'Unità hanno potuto contare sulla partecipazione degli emigranti, tornati a migliaia come ogni estate, per trascorrere le ferie in paese. Un'adesione spontanea, data con entusiasmo, che lascia subito indovinare la larga partecipazione di massa registrata anche quest'anno nelle 30 feste della stampa comunista organizzate nella zona. Una partecipazione che trova le sue migliori conferme nei dati del tesseramento, che hanno già scavalcato il livello del 100%, e delle sottoscrizioni per la stampa comunista, che si è lasciata ormai da tempo dietro le spalle l'obiettivo del 100%.

«Parlare di un grande successo del festival di quest'anno non significa ripetere formule inevitabili — osserva il compagno Nino Marino, della segreteria della federazione dei Nebrodi —. Al contrario, chi ha lavorato giorno per giorno nell'organizzazione delle feste sa bene che l'interesse c'è stato, vivace come per il passato.

Una spiegazione al fenomeno c'è: dei 38 paesi compresi nella federazione dei Nebrodi, ben 10 affronteranno a novembre le elezioni amministrative. Ecco da dove deriva l'attenzione notata da Marino ed ecco, soprattutto, da dove vengono fuori i numerosi dibattiti centrati proprio sulle situazioni politiche locali. Ce ne è stato uno anche a Patti Marina, per quel festival dell'Unità che un'incredibile e pretestuosa ordinanza del sindaco del paese, il democristiano Giovanni Minissale, avrebbe voluto far saltare e che si è svolta invece, grazie alla immediata mobilitazione popolare, che ha costretto il sindaco a sospendere l'ordinanza.

Alle discussioni sui problemi e gli assetti politici dei singoli paesi, si sono centrati naturalmente i dibattiti più generali, sull'accordo programmatico e sulla sua attuazione, per esempio, o ancora sul progetto a medio termine. Protagonista d'onore di ogni festival è stata poi l'occupazione giovanile. Non a caso. Basta pensare che, in tutti i Nebrodi, alle liste speciali si sono iscritti più di 3.000 ragazzi, il 53% donne, e che in molti paesi della zona i giovani vanno preparando proprio in questi giorni cooperative agricole e zootecniche. Sulle questioni dell'agricoltura, la risorsa più importante di queste montagne, l'unica che ne possa garantire una piena rinascita economica e sociale, si è insistito a Tortorici, dove la sezione comunista ha preparato per i festival un proprio documento sull'allevamento e la coltivazione del nocciolete.

Alle discussioni e agli incontri politici, infine, si sono affiancate nell'organizzazione dei festival iniziative culturali e ricreative. L'esempio più interessante viene da S. Pietro Patti, un piccolo paese di montagna. Qui, l'attrazione del festival è stata una mostra sulla tradizionale coltura del lino, accompagnata dalla esposizione degli antichi attrezzi contadini usati nella coltivazione.

Bianca Stancanelli